Il Rinascimento a Ferrara

IL RINASCIMENTO A FERRARA

All’inizio del Quattrocento la corte ferrarese era ancora legata al gusto tardogotico. La sua fioritura in senso umanistico si deve a **Lionello d’Este**, signore della città dal 1441 al 1450.

Egli fece di **Ferrara uno dei centri più fecondi del Rinascimento italiano**, chiamandovi artisti e letterati e dando nuovo slancio all’Università. Giunsero così in città artisti come **Andrea Mantegna** (nel 1449) e **Leon Battista Alberti**, che su commissione di Lionello compose il *De re aedificatoria*, mentre **Piero della Francesca** realizzò intorno al 1450 due perduti cicli di affreschi, in *Palazzo Ducale* e nella *Chiesa di Sant’Agostino* (oggi non più esistente).

>> Cosmè Tura, *Madonna con il Bambino*, 1460-1470.
Tempera e tracce di olio su tavola, 60,96x43,18 cm con cornice originale.
Washington D.C., National Gallery of Art.

PUNTI-CHIAVE DEL RINASCIMENTO A FERRARA

- spiccata tendenza al favolismo e all'eleganza di stampo cortese;
- la precisione ottica fiamminga si unisce all'astrazione matematica di Piero della Francesca;
- il plasticismo di Donatello si coniuga con la linea squarcionesca;
- i colori limpidi degli artisti dell'Italia centrale diventano preziosi e quasi irreali.

>> Cosmè Tura, *Ante d'organo per la Cattedrale di Ferrara*, 1469.
Tempera su tela, due ante, ciascuna 349x152 cm.
Ferrara, Museo della Cattedrale. Vista ad ante aperte con l'*Annunciazione*.

COSMÈ TURA

Cosmè Tura (Ferrara, 1430 ca. – 1495), formatosi come miniaturista alla corte estense, probabilmente tra il 1452 e il 1456 lavorò a Padova, presso lo **Squarcione**; alla linea inquieta del maestro egli unì una solidità plastica derivata dalla conoscenza di **Donatello**, ma anche elementi di libertà immaginativa.

Tra le opere di grandi dimensioni si conservano parti del *Polittico di Roverella* (1475-1479) e le *Ante d'organo* per la Cattedrale di Ferrara.

SAN GIORGIO E IL DRAGO Nella scena con *San Giorgio e il drago* delle ante d'organo della **Cattedrale di Ferrara** sia la principessa, caratterizzata da vesti lussuose e da una **gestualità esasperata**, sia la città sullo sfondo, alludono a Costantinopoli, liberata per mano del santo dal giogo straniero.
San Giorgio è celebrato in quanto **patrono di Ferrara**; il tema del **santo-cavaliere**, inoltre, era caro alla **cultura cavalleresca** e assume qui un significato particolare: gli Estensi, infatti, perseguivano un complesso progetto di **bonifica degli acquitrini intorno a Ferrara**, richiamati dal lago malsano sulle cui rive vive il drago.

>> Cosmè Tura, *Ante d'organo per la Cattedrale di Ferrara*, 1469. Tempera su tela, due ante, ciascuna 349x152 cm. Ferrara, Museo della Cattedrale. Vista ad ante chiuse con *San Giorgio e il drago*.

FRANCESCO DEL COSSA

Francesco del Cossa (Ferrara, 1436 ca. –Bologna, 1478) si formò a contatto con l'ambiente padovano, ma rispetto a Tura mostra una **maggiore attenzione per la sintesi geometrica di Piero della Francesca**. Il suo linguaggio, infatti, è più misurato e solenne, attento allo studio della luce e alla costruzione prospettica dello spazio.

Tra il 1469 e il 1470 Francesco del Cossa realizza una parte del *Ciclo dei Mesi* del Salone delle Feste in **Palazzo Schifanoia**. Questo era una delle "delizie" dei signori di Ferrara, luogo di ritrovo mondano posto entro le mura, ma distinto dalla sede ufficiale del potere. Le quattro pareti del salone sono divise da finte lesene in dodici settori, ciascuno corrispondente a un mese dell'anno; la raffigurazione di ogni mese, poi, è composta di **tre registri orizzontali** sovrapposti:

- in quello superiore è raffigurato **il trionfo della divinità** pagana che presiede al mese;
- al centro **il segno zodiacale** corrispondente, con i tre decani (figure che accompagnano il Segno);
- in basso scorrono **scene di vita di corte**, in cui domina la figura di Borso d'Este.

>> *Mese di Marzo*, dal 1469. Affresco, h. 7,50 m. Ferrara, Palazzo Schifanoia.

ERCOLE DE' ROBERTI

Ercole de' Roberti (Ferrara, 1450-1496) esordì, giovanissimo, nella decorazione del *Ciclo dei Mesi* in Palazzo Schifanoia a fianco di Francesco del Cossa. A lui è attribuito il *Mese di Settembre*, in cui emerge già il **linguaggio concitato e a tratti espressionista** che lo caratterizza: le figure sono come sbalzate, i volumi torniti da bagliori di luce, le rocce cristallizzate, l'atmosfera percorsa da un dinamismo teso.

De' Roberti dipinge la **predella** del *Polittico Griffoni* con *Storie di San Vincenzo Ferrer*. Gli episodi con i sei miracoli del santo sono narrati con **ritmo incalzante** e **senza soluzione di continuità** per uno sviluppo di più di 2 metri. Il racconto è scandito dalle **architetture** in prospettiva: costruzioni di **rigore classico** accanto ad altre complesse e stratificate, ruderi, edifici fantastici o in costruzione.

>> Ercole de' Roberti, *Storie di San Vincenzo Ferrer*, 1470-1472. Tempera su tavola, 28x215 cm. Roma, Musei Vaticani.
Particolare della predella del *Polittico Griffoni*, pala d'altare per la Cappella Griffoni nella Chiesa di San Petronio a Bologna.

NICCOLÒ DELL'ARCA

Dal punto di vista artistico, a Bologna, nella seconda metà del XV secolo l'evento di maggiore importanza fu la presenza in città di due artisti ferraresi, **Francesco del Cossa** ed **Ercole de' Roberti**. Del Cossa vi si stabilì nel 1470, abbandonando l'impresa di Palazzo Schifanoia a Ferrara.

L'incontro con la personalità artistica di **Niccolò dell'Arca** (anche Niccolò d'Antonio d'Apulia, 1435/1440 – Bologna, 1494) determinò uno scambio espressivo che diede i massimi risultati in scultura.

COMPIANTO SU CRISTO MORTO in quest'opera dell'Arca dimostra di conoscere **la cultura d'Oltralpe** nelle sue forme aggiornate in senso umanistico e l'opera dell'ultimo **Donatello**.
La datazione dell'opera è incerta, oscillando tra il 1463 e il 1490.
L'intensità drammatica dei personaggi non ha precedenti nell'arte italiana quattrocentesca.
Non possono sfuggire le concomitanze che legano quest'opera alla presenza in città dei due pittori ferraresi.

>> Niccolò dell'Arca,
Compianto su Cristo morto, 1463-1490.
Terracotta già policroma, sette statue a grandezza naturale.
Bologna, Santa Maria della Vita.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda
Redazione: Martina Degl'Innocenti, Gionata Buttarelli

Licenza d'uso:
Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: © Cameraphoto/Scala, Firenze; Courtesy National Gallery of Art, Washington; Mondadori Portfolio/Archivio Mauro Magliani/Mauro Magliani; © Foto Scala, Firenze.